

Domenica scorsa, in Cattedrale, novanta cresimandi

Nella consueta celebrazione del Vescovo a Pentecoste

Anche quest'anno il Vescovo ha impartito, in Cattedrale, la cresima ai giovani e agli adulti nel giorno di Pentecoste.

Domenica scorsa i cresimandi sono stati novanta e provenivano dalle varie comunità parrocchiali della nostra Diocesi.

Mons. Spreafico ha introdotto la sua omelia partendo dalle parole che Papa Francesco aveva rivolto il giorno precedente, durante la vigilia di Pentecoste, ai movimenti presenti in piazza San Pietro.

Riferendosi ai cresimandi, si è rivolto loro con queste parole: "Voi ricevete la Cresima in età avanzata, non più durante la scuola media come ancora si usa da noi. Ma Gesù vi ha aspettato. Gesù non ha fretta, aspetta che noi ci ac-

corgiamo di lui, che ci parla, che bussa alla porta del nostro cuore. Spesso siamo distratti da noi stessi, dalle nostre preoccupazioni, ...Ma oggi voi avete risposto e siete qui. Dobbiamo ringraziare il Signore per questo. E oggi il Signore vi fa un grande dono: vi dona lo Spirito Santo, la forza del suo amore, che cambia i cuori e il mondo.

I discepoli erano chiusi nel cenacolo a Gerusalemme, perché avevano paura dopo la morte del loro amico Gesù, ma venne un vento forte che li sorprese, e li sospinse fuori da quelle paure. Anche in noi ci sono molte paure, magari non dette, perché non si può farsi vedere paurosi nel nostro mondo. Lo Spirito Santo ci spinge fuori dalle tante paure che ci fanno chiu-

dere in noi stessi e ci fanno vivere per noi stessi, ci rendono tutti egoisti. Così i discepoli cominciarono a parlare di Gesù. Parlavano una stessa lingua, l'aramaico allora, ma tutti quelli che ascoltavano e venivano da tante parti del mondo, li potevano capire. Cari amici, questa lingua che tutti possono capire è quella del Vangelo, è la lingua di Gesù, la lingua del suo amore. Oggi viene data anche a noi. Anzi, alla fine della Messa, darò a ciascuno di voi il Vangelo. Leggetelo, vi aiuterà a vivere nell'amore e a compiere il bene. Vi renderà felici e liberi, perché si è liberi solo se si ama, e se si amano soprattutto i poveri, i bisognosi, altrimenti si è conformisti, come ci vuole questo mondo".



Foto di gruppo realizzata al termine della Celebrazione Eucaristica (l'immagine è stata gentilmente concessa dal fotografo © Sandro Iorio di Frosinone)

I prossimi appuntamenti

Mercoledì 29 maggio: incontro del percorso formativo sulla Bibbia, tenuto dal Vescovo, sul tema "In dialogo con la città sulla Parola di Dio nell'odierno contesto socio-culturale" – alle ore 17.00.

Giovedì 30 maggio: a Frosinone, celebrazione diocesana per il Corpus Domini (ore 19.00 Santa Messa presso il Sacro Cuore e a seguire processione fino a Santa Maria Goretti).



L'inizio della processione del Corpus Domini dello scorso anno, al termine della Messa celebrata in Cattedrale (immagine di © Roberta Ceccarelli)

Un uomo di altri tempi, un sacerdote di oggi Castro saluta il "suo" don Ascanio

ANDREA SBARBADA

"Contro la morte c'è un rimedio sicuro: condurre ad ogni istante una vita immortale". Quante persone avranno inconsciamente pensato a questo profondo concetto di Sertillanges fissando la bara senza fiori nella quale riposava mons. Ascanio Peronti quando, martedì scorso 21 maggio, nella chiesa di S. Oliva a Castro dei Volsci, si sono ritrovate per dargli l'ultimo cristiano saluto alla presenza del Vicario Generale, mons. Giovanni Di Stefano.

Ivi nato circa ottantanove anni fa, il 23 luglio 1924, don Ascanio fu ordinato sacerdote il 1° marzo 1947 in quella stessa chiesa. Dopo appena tre anni di ministero, esattamente il 22 dicembre 1950, si incardinò nella diocesi di Roma dove iniziò a prestare servizio come vicario parrocchiale presso la chiesa dei Santi Patroni al Gianicolo. Nel 1952 venne trasferito nella comunità di S. Giustino, quartiere Alessandrino sulla Casilina, dove restò per circa undici anni con medesimo incarico. Alcuni dei "suoi" giovani di allora, giunti appositamente dalla capitale per le esequie e con i quali don Ascanio ha continuato negli anni a mantenere stretti e significativi legami, lo ricordano molto impegnato nell'insegnare musica ai ragazzi attraverso l'esperienza della schola cantorum, avvicinandoli così alla liturgia.

Lasciò il servizio pastorale in parrocchia per trasferirsi presso l'Eelemosineria Apostolica in Vaticano. Esperien-



Don Ascanio assieme a Giovanni Paolo II

za che durò sei anni, al termine dei quali entrò nella Direzione Generale delle Pontificie Opere Missionarie Internazionali all'interno dell'attuale Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli a Piazza di Spagna. Servizio che ha portato avanti fino al 1987, arrivando ad essere persino Vice Segretario Generale dell'Opera della Propagazione della Fede, settore che si occupa, tra le altre cose, dell'organizzazione della Giornata Missionaria Mondiale.

Autore di un interessante studio storico proprio sulle Pontificie Opere Missionarie, ha collaborato anche con il Centro di Meditazione Cristiana di Firenze per il quale ha tradotto dall'inglese un

interessante libretto sulla pratica quotidiana della meditazione scritto da due padri benedettini contemporanei. All'inizio degli anni Novanta scelse di tornare a vivere nel suo paese d'origine, Castro dei Volsci, per trascorrere gli ultimi anni della sua vita sacerdotale. Prezioso è stato l'aiuto che ha dato fino a pochi giorni fa alle comunità parrocchiali del territorio, non solo attraverso la predicazione domenicale, ma soprattutto mediante la confessione e la direzione spirituale di numerosi fedeli, a cui dedicava molto del suo tempo. Fortemente apprezzati anche i diversi incontri di formazione cristiana che evidenziavano la sua profonda e solida spiritualità perso-

nale. Sacerdote estremamente disponibile, dal tratto gentile e accogliente, sempre conciliante e di grande umanità, pur avendo un'età avanzata era una persona moderna, molto attento ai cambiamenti della società. Nonostante che dal 1973 avesse ricevuto il titolo di Prelato d'onore di Sua Santità, tutti lo ricordano come un sacerdote umile, capace di gesti di grande, anche se nascosta generosità, frutto di un "francescano" distacco dai beni.

George Byron ha detto: "Sono spesso più religioso in un giorno di sole...". È allora grazie, don Ascanio, perché con la tua vita piena di luce ci hai aiutato ad essere più... religiosi!